

Il cinque maggio ricorre la **“Giornata mondiale per l’igiene delle mani”** (**“Save lives: Clean Your Hands”**), un appuntamento annuale che si ripete ormai da 15 anni promosso dall’Organizzazione Mondiale della Sanità per ribadire il ruolo chiave dell’igiene delle mani quale intervento sanitario efficace e poco costoso per la riduzione della diffusione di agenti patogeni e la prevenzione le infezioni, tutti i giorni nella vita quotidiana anche nei paesi più sviluppati e, in particolar modo, in ambito ospedaliero.

La data del 5 maggio non è stata scelta a caso dall’OSM: il quinto giorno del quinto mese dell’anno infatti serve a ricordare i cinque momenti necessari per assicurare una corretta igiene delle mani nell’ambito dell’assistenza sanitaria: prima di visitare un paziente, prima di eseguire una procedura asettica, dopo il contatto con fluidi corporei, dopo il contatto con un paziente, a seguito del contatto con l’ambiente in cui si trova un paziente.

Ogni anno la campagna Save lives: Clean Your Hands mira a mantenere alta l’attenzione sull’importanza dell’igiene delle mani intende “avvicinare le persone” a tale cultura a livello globale.

Per il 2020 con lo slogan **“Nurses and Midwives, clean care is in your hands”** ribadisce il ruolo cruciale svolto da infermieri e ostetriche nel prevenire le infezioni nonché per il rafforzamento di sistemi sanitari di qualità

Quest’anno hanno aderito alla campagna oltre 1100 strutture sanitarie, che si aggiungono alle oltre 16 mila (di 168 Paesi) che avevano aderito negli anni precedenti.

Attualmente l’Organizzazione Mondiale della Sanità considera la pratica dell’igiene delle mani come una delle principali misure preventive per combattere il Covid-19.

L’igiene delle mani ha una storia da raccontare

“Stiamo parlando delle conclusioni di un giovane medico che contribuirono a salvare la vita a migliaia di donne. “E’ il medico che fa ammalare le pazienti”, fu la conclusione del dottor Ignaz Philipp Semmelweis (Budapest, 1818 - Vienna 1865). Questo medico ostetrico ungherese, ..., durante il periodo in cui esercitava la professione nella clinica ginecologica di Vienna, capì che l’altissima mortalità per febbre puerperale che si registrava tra le partorienti era dovuta a una infezione trasmessa alle pazienti dalle mani dei medici e degli studenti di medicina che, dalla sala dove praticavano le autopsie, si recavano poi a visitare le gestanti o le



puerpere. Bastò che Semmelweis imponesse agli studenti una scrupolosa pulizia delle mani e la disinfezione con un antisettico, per far crollare di colpo l’indice di mortalità dovuto a febbre puerperale...Per questo motivo Semmelweis fu soprannominato il “salvatore delle madri”. La sua era un’osservazione empirica ma giusta: a quel tempo infatti i medici e studenti passavano dalla sala delle autopsie alla sala parto senza mai lavarsi le mani. Un’intuizione semplice, ma che i colleghi presero come un insulto e un grave affronto. Gli stessi medici esterni e i più grandi professori dell’epoca, anziché incoraggiare il metodo di Semmelweis, lo attaccarono e lo osteggiarono in tutti i modi, obbligandolo a passare il resto della sua vita escluso dalla comunità scientifica. Ormai non poteva più varcare la soglia di un ospedale senza sentirsi insultato o deriso dagli stessi medici e studenti. La pratica di disinfettarsi le mani venne considerata superflua, scomoda e da abbandonare. Perseguitato, il “medico dalle mani pulite” subì ogni sorta di angherie, dalla perdita del posto sino all’internamento in manicomio dove subì anche indicibili umiliazioni e impietose percosse. Così Ferdinando Von Hebra – riferendosi all’incomprensione dei medici verso la scoperta di Semmelweis – disse: “Quando si farà la storia degli errori umani, difficilmente si potranno trovare esempi di tale forza. E si resterà stupiti che uomini competitivi e altamente specializzati, potessero – nella propria scienza – rimanere così ciechi e stupidi” (tratto dal sito servizio sanitario regionale Emilia Romagna).